

mini — ne conosciamo uno, del quale possiamo rispondere — si gioca come al Circolo dell'Unione, al Nazionale, all'Unitaria, ecc: le asse del giuoco poi (grillo) che si pagano in quel circolo — tasse cui già accennammo nello scorso numero — servono per il maggior comfort della sede e per le spese occorrenti alla manutenzione delle tenute di caccia.

Abbiamo voluto dir questo perchè i lettori comprendano che noi non abbiamo voluto combattere il Circolo della Caccia ma il sistema che sventuratamente, almeno noi così riteniamo, impera in quasi tutti i circoli cittadini. Epperò l'eccezione non è fatta solamente pel Circolo della Caccia (il cui presidente sta a quel posto, ci si assicura, non perchè consigliere provinciale ma quale vecchio ed appassionato cacciatore stimato da tutti i soci del circolo): essa vale per tutti gli altri circoli cittadini.

A maggior gloria della Questura napoletana che nulla vede o che nulla vuol vedere!

Per uno stipendio

Non una ma varie persone si sono affrettate a farci rilevare che, calcolando in lire dodicimila annue gli innumeri stipendi del cav. Minieri, segretario al nostro Municipio nonché intima conoscenza del sig. Casale, lo abbiamo defraudato di lire milledugento. Conosciasse cosachè pare che il signor Minieri goda questa somma in pensione dell'amministrazione di S. Giuseppe de'Nudi, essendo egli — in barba a tutti i regolamenti municipali — stato lunghi anni impiegato a questa pubblica amministrazione mentre nel contempo era segretario municipale... Dunque, rimaniamo intesi: lo stipendio del cav. Minieri è non di 12,000 ma di 13,200 lire all'anno. Nè più nè meno, in verità.

Giudice di sè stesso!

Che Celestino Summonte, riserbando il carico della Pubblica Istruzione, ne abbia fatto di tutti i colori, oramai ognuno lo sa a Napoli: gli increduli ne avranno una riprova quando ci occuperemo un po' più minuziosamente di un certo concorso per le maestre. Il bello però si è che don Celestino, quando sovrastava al ramo della Pubblica Istruzione, era come è — non è vero? — membro del Consiglio Provinciale Scolastico: una contraddizione in termini. Ragion per cui il Summonte addetto alla pubblica istruzione e naturalmente trovava che tutto procedeva nel migliore dei modi nel migliore dei mondi possibile... Viva Pangloss!

Nelle Opere Pie

Da varie parti ci giunge sollecitazione ad occuparci del modo come sono trattate le giovanette rinchiusi in certe Opere Pie. Esse languiscono, si potrebbe quasi dire, di fame: il cibo, specie nel Convitto dei Cinesi ed allo Spirito Santo, è scarso e cattivo. Per ragioni di... economia, diciamo così, si riduce ogni cosa: a' Cinesi, per es., pare che abbiano toito anche il caffè alla mattina. Altro che inchiesta! Queste Opere Pie abbisognerebbero d'una mano di ferro.

Libri di testo

E' a nostra conoscenza che la commissione municipale incaricata per la scelta dei libri di testo alle scuole elementari del comune di Napoli ha terminato il lavoro e che ha già presentata la relazione al comm. Summonte.

Sappiamo ancora che nella scelta dei libri sono stati preferiti i testi di editori di altre regioni, anzichè quelli napoletani, che hanno libri debitamente approvati dal Ministero.

In prevalenza vediamo molti libri dello stesso editore, che non è napoletano.

Qual'è il segreto di quest'altro favoritismo?

Cane d'un assessore

Lunedì, 6 c., i canettieri municipali che, seguiti dalle rispettive guardie, eseguivano la razzia presso il viale Principe Elena, furono disturbati nelle loro pacifiche funzioni. Erano arrivati presso il Grand Hôtel quando un portinaio di tutta corsa li raggiunse intimando: o mi restituite il cane dell'assessore Contreras o poveri voi! Ed è inutile dire che i canettieri municipali, aiutati forse anche nella diligente ricerca dalle guardie, si fecero un dovere di restituire quel cane di assessore al diligente portinaio.

Prima di andarsene

Nella seconda quindicina di Ottobre per le due gallerie (Principe di Napoli ed Umberto I) della città si sono consumati nè più nè meno che 201 quintali di segatura: la Giunta, è inutile dirlo, ha approvata la spesa. Tanto per mantenersi coerente sino all'ultimo momento... Figuriamoci che si spenderebbe per spazzare sul serio palazzo San Giacomo!

Una domanda

È vero che i signori Corbara e Diaz, concessionari del servizio dello spazzamento, che il sig. Cuccio, ispettore-capo o giù di lì del medesimo, e che molte persone addette a quest'ufficio si sieno assicurati presso la Compagnia d'assicurazioni sulla vita, rappresentata in Napoli dal comm. Vincenzo Cimmino, ex-assessore dello... spazzamento?

In vista dei gravi avvenimenti originati dal risultato del nostro processo, la PROPAGANDA, fino a nuovo avviso, si pubblicherà bisettimanale.

Sarà messa in vendita il giovedì e la domenica.

Per il Segretariato del popolo

L'art. 4.º dello Statuto del Segretariato del Popolo dice: « Il Segretariato del Popolo funzionerà mercè i contributi volontari, tempestivi o semestrali, pagabili a rate mensili, da sottoscrittori. Di questi contributi verrà tenuto regolare elenco, che, di volta in volta, sarà pubblicato per le stampe ».

I lettori comprenderanno lo scopo per il quale riportiamo questo articolo. Parecchie volte abbiamo parlato dell'importanza del Segretariato, della necessità — dato l'ambiente napoletano — della sua esistenza e lo sviluppo da esso preso mostra come la funzione non sia stata perfettamente compresa dal popolo.

Ora noi ci rivolgiamo a tutti coloro che approvano l'opera nostra per invitarli a dare a questa nostra istituzione il loro valido appoggio finanziario: ricordando che l'opera di rigenerazione morale che si è intrapresa esige tempo e sacrifici non solo da parte dei socialisti, ma di tutti gli elementi onesti della cittadinanza.

Plausi e incitamenti

Da BISCEGLIE.

Il gruppo socialista di Bisceglie manda un voto di plauso ai coraggiosi combattenti della Propaganda, certo che loro arriderà fra non molto completa la vittoria colla totale distruzione della camorra.

Onore a voi!

Il segretario del gruppo A. Simia

Da TRANI.

Il vostro trionfo è gloria di tutti i socialisti; e ci conforti la speranza che nelle altre città d'Italia, dove i Casale non mancano, i compagni imitino il coraggioso esempio vostro.

Con solidarietà e fede vi esprimiamo questi nostri sentimenti, sicuri che l'opera vostra purificatrice continuerà a conquistare i cuori nobili e le coscienze oneste.

Per la sezione socialista Il segretario Pasquale De Philippis

Da CATANZARO.

A voi, compagni di Napoli, che sapete vincere lottando coraggiosamente, il saluto mio e dei compagni di qui con l'augurio di altre nuove vittorie per la redenzione morale di Napoli e per l'affermazione solenne del nostro partito.

Giuseppe Papparazzo

Da FIRENZE.

Intervenuti alla conferenza Pucci esprimono un plauso ai valorosi redattori del giornale La Propaganda per la coraggiosa campagna da essi intrapresa contro la camorra locale, incoraggiandoli a proseguire nell'opera intrapresa di risanamento e facendo voti che alla presente vittoria ne seguano altre nell'interesse del popolo e della Giustizia.

Salute e solidarietà.

Il segretario della sezione socialista Giovanni Pailli

Da NAPOLI

Vi prego di tenermi presente alla vostra riunione per il risveglio della pubblica moralità facendovi io piena adesione.

Aurinetà

Fidate in voi stessi

È diffusissima convinzione nelle classi operaie napoletane che i miglioramenti delle loro condizioni non possono venire che dall'alto, vale a dire dai padroni o dal governo. In verità, questa illusoria credenza è facile a formarsi nella mente di chi vedendosi spoglio di tutto, e di mezzi finanziari e d'istruzione, non si crede capace di nessuna opera attiva, e tutto sopporta passivamente. Cosicchè spesso si sente dire dai lavoratori napoletani: Oh se il mio padrone fosse buono certamente egli mi farebbe del bene! Oh se al governo vi fossero delle persone di cuore esse certamente si preoccuperebbero della nostra miseria e penserebbero ad alleviarcelne!

E così che in generale fino ad ora l'operaio napoletano è rimasto sordo a qualsiasi esortazione gli venisse fatta di organizzarsi e di non aver fiducia che unicamente sulle proprie forze.

E' precisamente per questa illusione che la condizione economica dei lavoratori napoletani non si è per nulla migliorata dalla costituzione dell'Unità, mentre nelle altre città specie a Milano e a Torino gli operai hanno, in un certo senso, progredito.

Noi diciamo che la credenza di cui parliamo è illusoria perchè siamo profondamente convinti che una qualsiasi classe non può mai venire in aiuto di un'altra che ha interessi opposti ai suoi.

In questa posizione appunto si trovano le due classi di padroni e operai o meglio di capitalisti e lavoratori. Mentre i primi cercano di pagare quanto meno possono il lavoro dei secondi, questi desiderano di aver sempre una maggiore remunerazione.

E' il fenomeno che si verifica in qualsiasi compra-vendita: mentre il compratore cerca di ottenere l'oggetto che desidera al più basso prezzo, il venditore invece fa di tutto per ricavarne il prezzo più alto.

Così stanno le due classi di lavoratori e industriali, la prima venditrice, la seconda compratrice di lavoro.

Ora finchè è così, e che sia così è tanto chiaro che è inutile insistere, come è possibile che i padroni che i ricchi facciano gli interessi dei lavoratori,

dei poveri? Se essi li facessero urterebbero contro i loro particolari interessi di classe e nella storia non si è visto mai che una classe abbia abdicato alla propria supremazia sociale per far cosa grata alle altre classi da essa dominate. Nè giova sperare sopra casi isolati di bontà, come dicono gli operai napoletani, perchè se un padrone avesse intenzione di migliorare le condizioni dei suoi operai, egli sarebbe immediatamente rovinato dalla concorrenza degli altri industriali. Se per esempio egli rialzasse i salari degli operai che impiega, e gli altri capitalisti non seguissero il suo esempio, egli rispetto a questi ultimi si troverebbe in condizione inferiore e difficilmente potrebbe sostenere la loro concorrenza.

Perciò è inesatto dire padrone buono e padrone cattivo.

Il padrone non è nè buono nè cattivo precisamente come voi operai rispetto al venditore presso il quale andate a comprare il pane o la carne non siete nè buoni nè cattivi.

Il padrone, come tale, non è che un compratore di una merce qualunque, della forza di lavoro che voi possedete e gli vendete. Quindi gli operai non debbono sperare e fidare sulla bontà dei loro padroni — nell'interesse non vi è bontà — ma bensì essi debbono fidare sulle forze proprie riunite in fascio.

L'unica grande loro speranza deve essere quella dell'associazione. Soltanto con organizzazioni di lavoro potenti, forti, ricche, formate a furia di lunghi e costanti sacrifici, e soltanto con l'unione di queste organizzazioni in una sola grande associazione del lavoro, la classe operaia può migliorare la propria condizione economica, intellettuale e morale.

E' inutile rivolgersi a persone altolocate o ai padroni: questi anche se lo volessero nulla potrebbero fare.

Ed è perciò che i socialisti dicono sempre: Operai fidate in voi stessi e solo in voi stessi.

La Sentenza

Ecco la sentenza emessa dal tribunale nella causa Casale-Propaganda. La sentenza oltre a bollare Casale, bolla, e bene, i testimoni della parte civile. Non facciamo commenti: osserviamo solo che è la prima volta che in una sentenza di magistrati si tiene conto della pubblica opinione:

Il tribunale, ecc. — Ritenuto in fatto che l'on. Alberto Agnello Casale, deputato politico della sezione Avvocata di questa città, nel 16 gennaio del corrente anno sporse querela per diffamazione contro Giuseppe Serena fu Francesco, gerente responsabile del giornale La Propaganda, per un articolo inserito nel n. 34 di quel periodico, pubblicato in Napoli 10 dicembre 1899, intitolato — Corruzione municipale — nel quale tra l'altro erano indicati fatti tali che il querelante ritenne lesivi della sua stima e riputazione e che esponevano all'odio ed al disprezzo pubblico. Il brano incriminato è il seguente.

« Ma tutto ciò è ben poca cosa rispetto al merimonio dei posti che si fa da qualche deputato. « Un deputato famoso che chiameremo il Palizzolo napoletano, tratta per mezzo di un suo segretario le concessioni d'impieghi, di appalti e di onorificenze! Il segretario tratta con i clienti ed il principale opera con il ministero e con le altre amministrazioni. Volete voi ottenere un appalto dal municipio, dalla provincia, dal governo? Ricorrete al Palizzolo di Napoli, pagategli un lauto compenso e sarete ben certo soddisfatti. E non è tutto. Il famoso deputato entra in tutte le amministrazioni, nelle commissioni delle imposte, ed ivi esercita la sua missione in un certo modo speciale per una funzione, ben differente per la posizione elettorale; ma di ciò il lettore troverà la diagnosi in un altro capitolo di questo giornale. »

Il Casale concedette la prova di tali fatti ed estese la querela ad Aurelio Tocco editore-tipoografo, quale responsabile civile.

La querela venne ratificata nel seguente 23 gennaio, e sulla stessa, espletata l'istruttoria, con ordinanza del giudice istruttore di questo tribunale del 12 marzo del corrente anno furono il Serena ed il Tocco chiamati a giudizio per rispondere il 2º del delitto di diffamazione a mezzo della stampa, in disordine del querelante Casale, secondo il disposto dell'art. 393 cap. cod. proc. penale ed il Tocco, quel responsabile civile, giusta gli articoli 1151 e seguenti del cod. civile.

La trattazione della causa dinanzi la 9ª sezione di questo tribunale, presenti gli imputati ed il querelante, si è pretratta per otto udienze. Il Serena, interrogato, accettò la fattagli imputazione, dichiarandosi pronto a provare i fatti attribuiti al Casale; il responsabile civile Tocco Aurelio ed il curatore del suo fallimento, per bocca del loro procuratore avv. Alfredo Sandulli, si mostrarono rassegnati alla rivalsa dei danni qualora ne fosse stato il caso. Il querelante Casale, costituitosi parte civile, insistette nella querela.

Attesochè non sorge dubbio sulla natura giuridica del delitto addebitato al Serena Giuseppe; e poichè questi è stato ammesso a provare in sua disciolpa la verità dei fatti attribuiti nel cennato articolo al querelante Casale, al Collegio non restò che disaminare le testimonianze escusse per stabilire se essa è stata o non raggiunta per discendere poi alla responsabilità o meno del Serena medesimo.

Attesochè il Casale nel pubblico dibattimento presentò parecchi testimoni coi quali voleva dimostrare: Ch'egli fosse un uomo onesto. Che mai avesse avuto un segretario nella persona, ben designata dagli avversari di un tal Vincenzo d'A-

melie. Chè giammai avesse trafficati impieghi concessioni. Che mai si fosse illegittimamente ingerito nelle pubbliche amministrazioni ritraendone illeciti guadagni. Che invece si fosse adoperato sempre a prò dei poveri ed umili per solo impulso di generosa pietà. Che i mezzi di sussistenza per sé ed i suoi li traesse dalle rendite di beni immobili pervenutigli dall'eredità paterna.

Egli però non è riuscito a provare tali assunti perocchè dei suoi testimoni, se ne togli qualcuno che afferma la sua onestà in modo molto generico, altri schivano la domanda che ad essi vien rivolta se lo stimino, cioè galantuomo al par di loro, ed altri che tale onestà affermano in modo assoluto, si apprende dallo insieme delle prove raccolte, che sono stati guidati a quel giudizio o da riconoscenza per favori ottenuti, specie nelle lotte elettorali, o da legame di partito: tutti per soverchia elasticità di coscienza. Il Corsi, che per sostenere il galantomismo del Casale, è costretto a didirsi e contraddirsi in confronto del Marvasi e a dimenticare il telegramma di rallegramenti che spedì all'oppositore sistematico del Casale, il de Martino, allorchè questi alla Camera dei deputati promuoveva un inchiesta sull'amministrazione napoletana. Il Belfiore, che per affermare la nobiltà o generosità dell'animo del Casale, ha bisogno di negare che questi avesse un segretario mettendosi in contraddizione con il Belfiore che ha parlato nell'istruttoria scritta, tanto per restare al coperto da ogni possibile attacco di falsità.

Il Gargiulo F. S., il quale dopo l'affermazione recisa della superlativa onestà del Casale, risponde di non ricordare che egli un giorno ebbe a qualificare santa la lotta che il giornale La Propaganda aveva impegnata contro il querelante, e non sa negare che il Casale lo ha appoggiato nelle elezioni amministrative napoletane. L'Atanasio, il quale per far credere imparziale la sua affermazione sul galantomismo del Casale, ha bisogno di dimenticare che egli è politicamente creatura affettuosa di lui, tanto che il leale Altobelli lo designa come il reporter di quanto avveniva nel seno della Giunta comunale alla quale veniva sottoposta la relazione sulla inchiesta contro gli impiegati municipali. L'Abbamonte, che assume la veste di ingenuo e ritiene il Casale persona ragguardevole pel solo fatto che è deputato.

Che avesse adibito qual segretario il d'Amelio il querelante Casale all'udienza negò recisamente dicendo che non poteva dirsi tale chi non era pagato, non negando così che a tale funzione lo avesse destinato senza pagarlo, nè i testimoni da lui indotti lo escludono assolutamente: essi si mostrano titubanti, condiscendenti, e però inattendibili.

In relazione all'accusa che gli si move di trafficare su impieghi e concessioni, egregie persone a capo di amministrazioni pubbliche, come la congrega di carità ed il manicomio provinciale, assicurano che in quelle amministrazioni il Casale tenne condotta corretta; ma bisognava completare l'assunto provando che in tutte le altre amministrazioni, e specie in quelle del Comune e della provincia avesse egli tenuta eguale condotta.

Finalmente in quanto alla sua posizione economica nulla è rimasto positivamente assodato, avendo i suoi difensori promesso di esibire i ruoli catastali e le note ipotecarie dei quali documenti si dicevano in possesso; ma, benchè richiesti a presentarli, non vollero mai farlo. Ciò che autorizza a ritenere trattarsi di ben poca proprietà e probabilmente gravata passività.

Nè tale giudizio è inficiato dalla testimonianza del sindaco di Sessa-Aurunca, patria del Casale, perchè egli afferma notizie vaghe, allorchè accenna ad una casa palazzata, ad una estesa tenuta, a cavalli arabi donati da Raffaele Casale al figliuolo quanto questi era ufficiale dell'esercito.

Attesochè nello interesse del Serena furono esaminati svariati testimoni tra i quali il Cavasola, già prefetto di Napoli; il de Martino, il Gallini e l'Altobelli — deputati al Parlamento — il Sangiorgi, già questore di questa città, i professori Senise e Perrone, il pubblicista dott. Labriola, il maresciallo dei reali carabinieri Palmieri, il consigliere provinciale d'Ambrosio: dai quali sono stati rivelati a carico del Casale fatti specifici tali da non lasciare alcun dubbio sulla verità dei fatti a lui attribuiti nel sopra indicato articolo del giornale La Propaganda. I più affermano che il d'Amelio Vincenzo era dal Casale assunto a segretario particolare e che era il mezzano indispensabile in tutti gli affari loschi del querelante: altri narrano fatti specifici, come quelli occorsi al Visconte, al Pelella, al Barbuti, per concludere come fra il Casale ed il d'Amelio era costituita una vera e propria agenzia per la vendita di impieghi ed altro a prezzi differenti a seconda dell'importanza del posto che si richiedeva. Il de Martino, nel ritenere la inframmettenza del Casale nelle cose dell'amministrazione comunale di Napoli abbia generata una confusione deplorabile, giudica l'opera di lui deleteria. Spiega la ingerenza interessata del Casale nella concessione del sussidio alla società di navigazione del golfo di Napoli a prò di quest'ultima e contro gli interessi della città di Napoli.

Il Cavasola, che con la sua dettagliata deposizione, afferma aver egli non approvato un contratto di appalto di un lavoro di fognature concesso a trattative private ad un tale Lista e nel quale affare non era estraneo il figlio del Casale. Aver egli pure impedito che il Municipio di Napoli contraesse un prestito a Milano ad un tasso molto elevato, pel quale il Casale si diceva non favorevole al Municipio le condizioni in esso stipulate, nel quale la pubblica opinione coinvolgeva